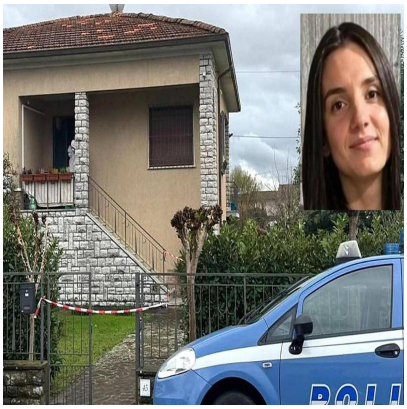

â??Andate a casa prima che la vedano i miei nonniâ?•, la telefonata di Nardini dopo aver ucciso Ionela

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Una telefonata di pochi secondi, le parole pronunciate a chi risponde dallâ??altra parte del numero di emergenza e una richiesta che racconta, insieme alla tragedia, il legame con la propria famiglia: â??Lei Ã¨ giÃ morta, ora mi ammazzo io. Andate a casa prima che la vedano i nonniâ?•. Sono le otre 8.35 di giovedÃ¬ 26 novembre quando Andrea Nardini, 25 anni, avverte il 112 di quanto Ã¨ successo nella villetta di via Roma, a Ponte Buggianese, nel Pistoiese. Al piano superiore câ??Ã¨ il corpo senza vita di Ionela Miruna Garneata, la sua compagna, 23 anni. Lâ??uomo sa che i nonni abitano proprio sotto quellâ??appartamento e vuole che non siano loro a fare la scoperta.

Ã? lâ??ultimo capitolo di una relazione cominciata durante lâ??adolescenza e proseguita dai tempi del Covid per circa sei anni sotto lo stesso tetto. Una storia che aveva portato i due a trasferirsi insieme nel periodo della pandemia, quando le restrizioni rendevano difficili gli incontri. Ionela era ancora minorenne, Andrea aveva soltanto due anni piÃ¹ di lei. La convivenza era iniziata nella casa di famiglia di lui, sopra lâ??abitazione dei nonni, in una zona appartata del paese.

La mattina del 26 novembre, secondo la ricostruzione degli investigatori, qualcosa si spezza definitivamente. Tra le 6 e le 6.30, mentre entrambi sono giÃ svegli, Nardini aggredisce la ragazza. Per farlo avrebbe impiegato un attrezzo utilizzato per lâ??attivitÃ fisica, probabilmente un manubrio da palestra. I segni di una colluttazione trovati nellâ??appartamento fanno ritenere che Ionela abbia cercato di opporsi allâ??aggressione. I colpi alla testa, perÃ², non le lasciano scampo.

Dopo averla uccisa, il venticinquenne lascia lâ??abitazione e raggiunge lâ??autostrada. La sua destinazione Ã¨ lâ??A1, in direzione Bologna. La polizia riesce a ricostruire il percorso e a individuarlo allâ??altezza di Barberino del Mugello. Ha percorso circa 70 chilometri. Sul viadotto Lora ferma la Giulietta blu, appicca il fuoco alla vettura, utilizza la benzina contenuta in una tanica e si lancia dal cavalcavia. La telefonata al 112 non Ã¨ accompagnata da spiegazioni sulle ragioni del gesto: non viene trovato alcun messaggio lasciato per chiarire quanto accaduto.

La scelta del luogo rende ancora piÃ¹ impressionante la vicenda. Da quel medesimo viadotto, il 3 settembre, era stata gettata nel vuoto Lorena Isceri, dopo essere stata rapita e rinchiusa nel bagagliaio dellâ??auto dallâ??ex compagno Federico Vella, che si era poi suicidato. Il nuovo episodio si consuma a poche ore dalla Giornata internazionale per lâ??eliminazione della violenza contro le donne. Proprio nelle aree di servizio Aglio Est e Badia Nuova Ovest, lungo quel tratto autostradale, erano state collocate due panchine rosse in ricordo di Lorena e delle altre vittime di violenza.

A Ponte Buggianese, nel frattempo, la notizia si diffonde attraverso lâ??arrivo dei mezzi di soccorso e delle forze dellâ??ordine. I vigili del fuoco entrano nellâ??abitazione, mentre gli agenti della Squadra mobile e della polizia scientifica avviano gli accertamenti. La casa viene passata al setaccio alla ricerca di elementi utili a ricostruire lâ??aggressione. Vengono sequestrati diversi oggetti, tra cui attrezzature sportive. Saranno gli esami scientifici a stabilire quale sia stato effettivamente utilizzato per uccidere la giovane.

Il contesto familiare nel quale si Ã¨ consumata la tragedia Ã¨ quello di una convivenza tra generazioni. Nello stesso edificio, anche se in appartamenti distinti, abitavano i nonni Guido Grossi e Loretta Bartolini e la madre del ragazzo, Sonia Grossi. Andrea aveva scelto di vivere proprio accanto ai nonni, ai quali era molto affezionato. La richiesta fatta al 112, affinchÃ© qualcuno arrivasse prima di loro, restituisce la dimensione di una tragedia che ha travolto anche chi abitava pochi metri piÃ¹ in basso.

default watermark

Ionela Miruna Garneata aveva lasciato la Lucchesia per trasferirsi dal compagno. Originaria della Romania, era cresciuta a Lammari, nel territorio di Capannori, insieme alla madre e a un fratello piÃ¹ piccolo. Aveva frequentato gli studi da ragioniera e, una volta concluso il percorso scolastico, aveva trovato un impiego in unâ??agenzia immobiliare ad Altopascio. Nel frattempo aveva conseguito la patente e costruito una propria quotidianitÃ nel nuovo paese, pur mantenendo la residenza nella localitÃ dâ??origine. Anche Andrea aveva seguito un percorso lavorativo nella zona. Dopo il diploma allâ??istituto Marchi di Pescia aveva trovato occupazione in alcune aziende del settore cartario. Lâ??ultimo impiego era stato alla Soffas di Porcari, lasciato durante lâ??estate. Il ragazzo era conosciuto soprattutto nellâ??ambiente familiare e da alcune persone che lo frequentavano fin dallâ??infanzia. Chi lo ricorda parla di una personalitÃ poco espansiva.

La coppia, invece, conduceva una vita piuttosto appartata. I residenti della strada raccontano di incontri occasionali, pochi scambi e nessun elemento che potesse far presagire un epilogo simile. Anche le telecamere presenti nel giardino della villetta e quelle installate nellâ??abitazione di fronte sono state acquisite per verificare gli spostamenti e gli orari.

Un punto centrale dellâ??inchiesta riguarda la fine della relazione. Secondo quanto emerso, la ragazza avrebbe deciso di separarsi dal compagno. Una scelta che Nardini non avrebbe accettato. Gli investigatori devono ancora ricostruire se nei giorni precedenti ci siano stati contrasti, minacce o episodi di sopraffazione. Per ora non risultano segnalazioni di interventi delle forze dellâ??ordine nÃ© denunce riconducibili a una situazione di violenza allâ??interno della coppia.

â??Sbigottimento totale, siamo allibiti. Un evento che ci trova impreparatiâ?•, ha dichiarato il sindaco di Ponte Buggianese, Nicola Tesi. Il vescovo di Pescia e Pistoia, Augusto Mascagna, ha affidato a una

dichiarazione il senso di una ferita che va oltre i confini della comunitÃ : â??Continua il venerdÃ¬ santo dei femminicidi: non riusciamo a rialzarci. Il femminicidio Ã¨ una piaga intollerabile. Come Diocesi dobbiamo essere protagonisti di una scossa immediata e radicale alle coscienzeâ?•.

Le indagini sono affidate a due procure. Quella di Pistoia si occupa dellâ??omicidio di Miruna, con il procuratore facente funzioni Giuseppe Grieco; la procura di Firenze segue invece gli accertamenti sulla morte di Nardini, con il pubblico ministero Antonio Natale. Restano da definire con precisione la dinamica dellâ??aggressione, lâ??arma utilizzata e soprattutto che cosa abbia portato il venticinquenne a trasformare la decisione della compagna di interrompere il rapporto in un atto di violenza mortale.

â??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

default watermark

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Novembre 27, 2026
Autore
redazione